

Ascoli Piceno

Istanze unitarie dei giovani comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione

ASCOLI PICENO, 20. «I direttivi» delle Federazioni giovanili comunista e socialista della provincia di Ascoli Piceno, dopo avere insieme discusso i problemi inerenti alla situazione politica italiana ed alle condizioni del movimento operaio nella provincia e nazionalmente, hanno concordemente approvato un documento nel quale — dopo aver sottolineato i motivi dell'unità tra PCI e PSI — avanzano una serie di istanze sulla politica nazionale volte alla democratizzazione degli enti pubblici, al rispetto delle istituzioni costituzionali ed allo sviluppo della democrazia nella fabbrica e nella scuola. Il documento — sottoscritto dalla segreteria delle Federazioni giovanili comuniste di Ascoli Piceno e Fermo e socialista di Ascoli Piceno — si chiude con l'impegno delle Federazioni giovanili di organizzare una serie di iniziative unitarie nell'intera provincia e con l'invito a tutte le forze democratiche a partecipare a tali iniziative, «per il conseguimento del fine comune di una reale svolta a sinistra». In tale impegno è prevista l'organizzazione di una riunione a carattere regionale dei direttivi giovanili comunisti e socialisti. Ecco, dunque, il testo del documento approvato:

«Come risulta dalle elezioni del 28 aprile, che hanno segnato una vittoria del movimento operaio e la sconfitta della D.C. e delle destre, si è manifestata nel paese una forte spinta a sinistra, il cui significato non può essere altro che una chiara volontà dell'elettorato italiano di operare una decisiva svolta a sinistra nella direzione politica ed economica del paese.

Il gruppo dirigente democristiano si è rifiutato di tener conto di questa precisa indicazione popolare e ha cercato di bloccare questa spinta innovatrice.

Di fronte a questo tentativo di involuzione politica, i giovani socialisti e comunisti della provincia di Ascoli Piceno

ESPRIMONO la loro solidarietà ai lavoratori della provincia attualmente in lotta;

RESPINGONO ogni ipotesi di involuzione reazionaria, di blocco salariale, di arresto del movimento rivendicativo sindacale e di limitazione della sua autonomia;

RIAFFERMANO la propria volontà di battersi uniti

per uno sviluppo democratico e socialista della società italiana;

CONCORDANO sulla necessità che l'unità di tutti i lavoratori democratici, laici e cattolici, si attui al di fuori di ogni manovra di vertice;

RIVENDICANO l'attuazione completa e immediata della Costituzione, e in particolare dell'ordinamento regionale; una programmazione economica democratica, di lotta ai monopoli privati e di equa redistribuzione del reddito nazionale; una definitiva risoluzione dei problemi agrari, attraverso il superamento delle mediovali e antiquate strutture mezzadrili con il passaggio della terra in proprietà ai contadini, l'incremento del movimento cooperativistico democratico, la liquidazione della Federconsorzi; l'esproprio delle aree fabbricabili, e la creazione di precisi piani regolatori diretti a combattere la speculazione edilizia e a risolvere la crisi degli alloggi; una radicale riforma dell'attuale sistema di tassazione, che favorisca le classi meno abbienti, colpisca i grandi proprietari e i gruppi monopolistici; una democratica riforma della scuola, che permetta al giovane di tutti i ceti l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione; che rigetti ogni strumentalizzazione capitalistica dell'istruzione tecnico-professionale, realizzi una radicale revisione del sistema universitario; che faccia cessare le sovvenzioni statali alla scuola privata; l'interessamento del governo per i problemi operai; una legge totalmente nuova sull'apprendistato, che tuteli veramente e decisamente gli appartenenti a questo vasto settore lavorativo; il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne nelle fabbriche; la fine di ogni discriminazione verso le sinistre, e nelle fabbriche e nel Parlamento; una radicale riforma del sistema sanitario e previdenziale; la nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche; il disarmo della polizia durante le agitazioni a carattere sindacale; la libertà della cultura; l'abolizione di ogni censura preventiva; la democratizzazione dei servizi Radio-TV; una politica estera neutrale e autonoma, che, al di fuori delle attuali organizzazioni aggressive, si batte per la pace e per il disarmo, contro ogni progetto di diffusione delle armi nucleari e di riarmo atomico della Germania Federale; una decisa lotta contro le ingerenze e le nuove del colonialismo e contro i residui del razzismo e del fascismo».

Piediluco

I tre «padroni» del lago fanno il bello ed il brutto tempo

E' necessario l'intervento degli Enti locali dell'EPT

Dal nostro corrispondente

TERNI, 20

Il lago di Piediluco appare, come tutti i laghi di origine vulcanica, abbastanza calmo, ma intorno alle sue sponde si crea una silenziosa, movimentata corsa di speculazioni, di intricate faccende che si intrecciano con grossi affari. E forse qui è la spiegazione del mancato sviluppo turistico del lago. Il lago di Piediluco ha una sua leggenda, assai diversa dagli «affari» di cui è attualmente al centro.

Piediluco è proprietà di tre famiglie: del barone Franchetti, che ha una proprietà di circa 300 ettari, dei fratelli Rossetti, che dispongono di circa 80 ettari e di D'Annibale, che possiede 8 mila metri quadrati di terreno. Il resto dell'area è quella dove sorge il paese, alcune decine di case asserragliate ai margini della strada centrale.

I tre «padroni del Lago» fanno il buono e il cattivo tempo, decidendo delle sorti del turismo, e quindi di Piediluco. Rossetti non venisse a lottizzare ai suoi terreni e non certo con lo spirito di sviluppare disinteressatamente il turismo. I terreni che il «dominio collettivo» ha venduto a 300-400 lire al metro quadro, il barone Franchetti li ha venduti ad oltre 3000 lire al metro quadro. Si verifica qui a Piediluco ciò che si è verificato al centro di Terni, dove alcune aree sono state vendute a 20 mila lire al metro quadro. In città tuttavia è possibile edificare anche fabbricati a 10 piani; mentre sulle colline del lago non si può andare oltre i due piani. Il risultato è che l'area per i villini solo pochi possono acquistare. Non solo, ma chi compra si limita ad acquistare una striscia di terra, appena sufficiente per una casetta. Si andrà così incontro alla creazione di zone senza verde, con costruzioni irrazionali. Si riprodurrà la bruttura esistente nel centro di Terni, dove il PSI ha pubblicato un condanno politico e protestato anche con il fallimento dell'esperimento di centro-sinistra a Matera dove la formula della nuova politica è stata presentata come il «toccasana» di anni e problemi cittadini che da anni aspettano di essere risolti.

In questo contesto di affari pesanti rivolti alla DC dai rappresentanti socialisti dimissionari trova posto una lettera aperta del socialista Stefano Catarigoglio, che ha coperto nella giunta la carica di assessore all'Igiene e Sanità. Il Notarangelo ha accusato il sindaco e gli assessori democristiani di essere responsabili dell'enorme ritardo imposto alla soluzione del problema della N.U., la cui municipalizzazione ha tentato dalla DC ha subito il 25 aprile la volontà della DC — il carattere di un vero e proprio «intralazzo» — costato al comune 15 milioni in più di quanto previsto.

La DC infatti, dopo aver imposto un ritardo di sette mesi alla discussione del problema, si è presentato al Consiglio comunale con soli tre giorni di preavviso — dinanzi al Consiglio comunale per discutere in merito all'accusa di mezza notte — il quale non aveva alcun accordo fra PSI e DC e che è stato deciso unilateralmente con atto di prepotenza dalla DC. La DC ha fatto naturalmente precipitare le cose, ma l'episodio è solo un momento delle cause che hanno determinato la crisi politica — profonda e insostenibile — per la DC e il PSI. Alla base della crisi, infatti, c'è un programma programmatico preposto all'atto della formazione dell'ente centro-sinistra e clamorosamente fallito; c'è il prepotere che la DC ha voluto esercitare ad ogni costo a scapito degli alleati e della cittadinanza; c'è la sconfitta elettorale che la DC ha subito il 25 aprile, la grande affermazione del PCI che, guadagnando a Matera più di mille voti, ha elevato enormemente la forza sua e di tutta la sinistra.

Ma la DC a Matera mostra di voler andare contro la logica della sinistra e continua a vivere nella illusione di un «ritorno» alla scadenza delle ferie estive il PCI ha proposto la convocazione del Consiglio comunale unitamente alle altre forze democratiche per indurre la DC a discutere la crisi della maggioranza e l'unica prospettiva oggi aperta per evitare di consegnare il Comune nelle mani del Commissario prefettizio — una radicale svolta a sinistra al Comune di Matera, da attuarsi attraverso una Amministrazione diretta da uomini onesti e capaci di attuare un programma di respiro democratico».

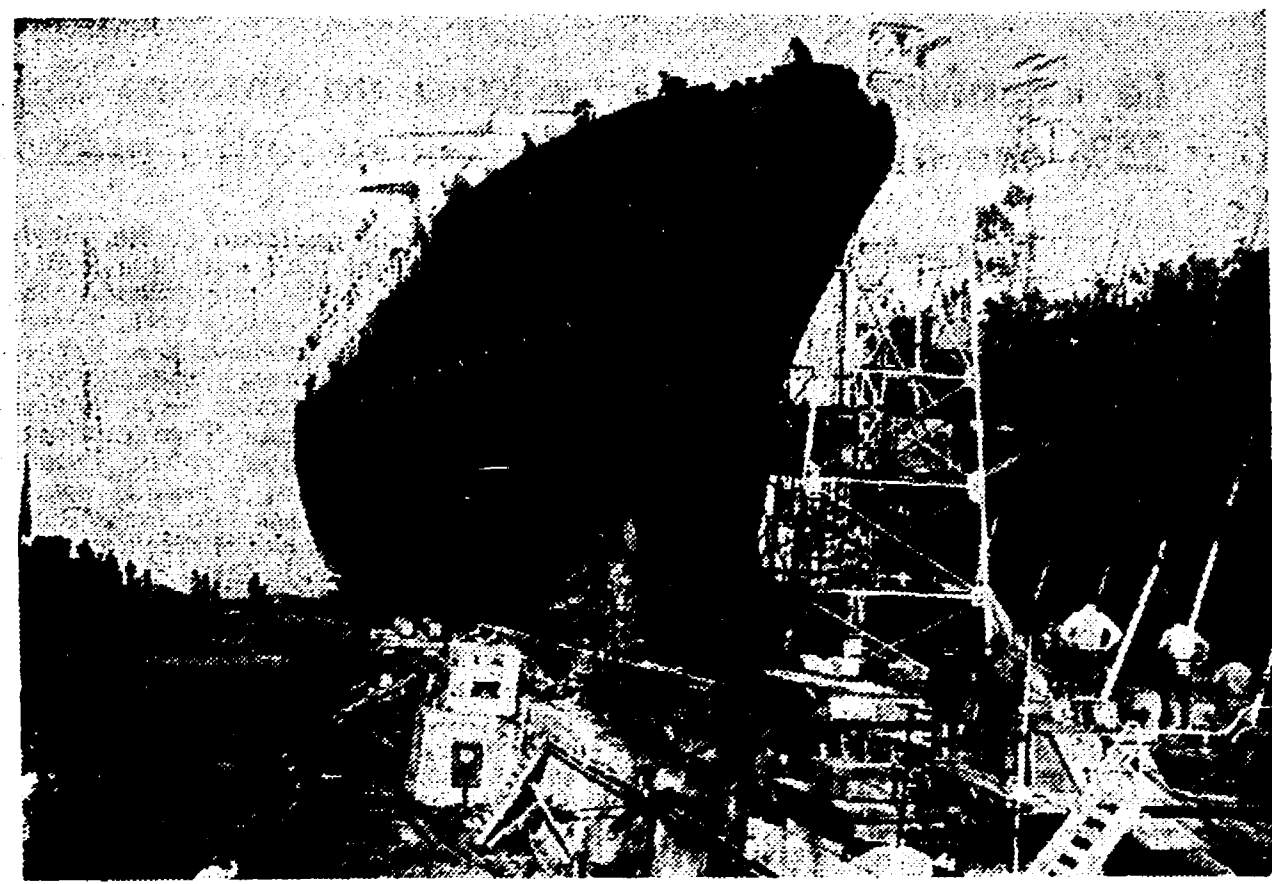
d. n.



Il lago di Piediluco. E' visibile (a sinistra) la collina del castello di Lugo. A destra: la montagna dell'Eco

Ancona

Compromessa l'attività del Cantiere Navale



Le «commesse» attualmente in lavorazione assicurano la continuità nel lavoro fino al 31 dicembre — E' necessario intervenire immediatamente

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 20.

Se non saranno presi degli immediati provvedimenti il Cantiere Navale di Ancona, che da lavoro a 210 dipendenti (fra operai ed impiegati), probabilmente terminerà il suo programma di lavoro con la fine dell'anno in corso.

Infatti i lavori a tutt'oggi disponibili sono: una motonave da carico da 18 mila tonnellate (in via di ultimazione), un traghetto per le Ferrovie dello Stato, destinato in Sardegna, ed un rimorchiatore; il tutto per un tonnellaggio di poco superiore alle 26 mila tonnellate. E questi lavori, assieme a quelli ancora notevoli da eseguire per l'allestimento della cisterna Agip-Genova, varata recentemente, risultano assolutamente insufficienti per assicurare l'attività, a pieno orario, della industria meccanica anconitana, oltre il 31 dicembre prossimo.

La notizia della mancanza di «commesse» al più grosso complesso della regione marchigiana ha, come è facilmente intuibile, destato molta apprensione fra gli operatori economici regionalmente più marcati fra i quali il Cantiere significa l'unica fonte di sostentamento.

Le cause di questa situazione, assai preoccupante per l'economia locale, starebbero nella «concorrenza» del Cantiere — si dice — pur essendo attrezzato modernamente ed in condizioni di lavorare autonomamente (il che riduce notevolmente i costi di produzione), non riesce tuttavia a competere con la concorrenza di altri paesi: del Giappone, ad esempio.

Alla base di tale crisi si ritrova l'errato indirizzo di tutta una politica economica revisione di tale politica, a meno che non si voglia arrivare allo smantellamento dell'industria cantieristica italiana.

Antonio Presopi

Un aspetto del cantiere Dorico nel momento in cui si varia una nave appena allestita

Elio Spadaro

Pontedera

Trasporto gratis per gli alunni

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 20.

La Giunta Comunale di Pontedera, in una sua recente riunione, ha deliberato l'istituzione di un trasporto gratuito per gli alunni delle frazioni che intendono frequentare la scuola d'obbligo. Tale servizio verrà affidato all'Atip, l'azienda provinciale di trasporti che pestisce il servizio pubblico urbano.

Naturalmente l'istituzione di tale servizio consentirà all'amministrazione democratica di Pontedera un razionale piano per la distribuzione dei complessi scolastici nell'ambito del comune.

In passato, per combattere l'analfabetismo, il comune aveva istituito un congruo numero di scuole sussidiarie, molte delle quali, dopo la istituzione del servizio di trasporto, verranno soppresse.

Non è escluso che di tale servizio possano fruire tutti gli studenti che abitano nelle frazioni.

Questo provvedimento sta ad indicare con quanto interesse l'amministrazione comunale di sinistra cerca di affrontare i problemi scolastici e dell'infanzia. Intanto, in questi giorni sono tornati a Pontedera i bambini che erano stati inviati alle colonie marine dal Patronato Scolastico e dall'Ente Comunale di Assistenza.

i. f.

Taranto

Disagio per «lavori in corso»

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20.

Gli abitanti ed i commercianti del tratto di via Cesare Battisti che da piazza Ramellini a via Aristosseno, sono stati posti in condizioni di grave disagio a causa dei lavori di riattamento del suddetto tratto di strada, iniziati quasi 2 settimane fa. Il volume di affari dei numerosi commercianti si è ridotto notevolmente, poiché è assolutamente impossibile transitare per quel tratto di strada, mentre le merci, i generi alimentari ed ogni altra cosa sono ricoperti di uno spesso strato di polvere.

Tutti i cittadini sono concordi nell'affermare che detti lavori erano e sono necessari e che anzi si è indagato fin troppo nello iniziarli. Ma vi è anche modo di rifare e di allargare una strada. A lavori già iniziati, pare che l'ENEL e la Società telefonica non abbiano concesso l'autorizzazione per spostare e diavellare pali e chissà, e cosa incredibile, l'autorizzazione non è stata preventivamente chiesta.

Appare chiaro che non è possibile terminare in un giorno o due un lavoro come quello in corso, ma è altrettanto evidente che nessuno sforzo viene compiuto dalle autorità locali per ridurre al minimo indispensabile il disagio dei cittadini, essasperato dall'aumentato volume del traffico sulle altre strade.

Elio Spadaro

Continua la crisi al comune di Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 20.

La crisi al Comune di Matera, provocata più di un mese fa dalle dimissioni dei rappresentanti socialisti e del PSDI dalla giunta di centro-sinistra, non ha ancora avuto il suo sbocco più logico e più naturale: dimissione dell'intera giunta civica e la fine di una maggioranza contrassegnata nei suoi 15 mesi di vita — dalla incapacità e dall'immobilismo —.

Di fronte al disegno del partito democristiano di essere mantenuto illegalmente i suoi rappresentanti nella giunta multipla e ormai minoritaria, il PSI ha pubblicato un condanno politico, attraverso manifesti, le vocazioni autoritarie della DC — rinfiacciandole tutta intera la responsabilità delle «inadempimenti» politiche e gestionali — e del fallimento dell'esperimento di centro-sinistra a Matera dove la formula della nuova politica è stata presentata come il «toccasana» di anni e problemi cittadini che da anni aspettano di essere risolti.

La DC infatti, dopo aver imposto un ritardo di sette mesi alla discussione del problema, si è presentato al Consiglio comunale con soli tre giorni di preavviso — dinanzi al Consiglio comunale per discutere in merito all'accusa di mezza notte — il quale non aveva alcun accordo fra PSI e DC e che è stato deciso unilateralmente con atto di prepotenza dalla DC.

La DC ha fatto naturalmente precipitare le cose, ma l'episodio è solo un momento delle cause che hanno determinato la crisi politica — profonda e insostenibile — per la DC e il PSI. Alla base della crisi, infatti, c'è un programma programmatico preposto all'atto della formazione dell'ente centro-sinistra e clamorosamente fallito; c'è il prepotere che la DC ha voluto esercitare ad ogni costo a scapito degli alleati e della cittadinanza; c'è la sconfitta elettorale che la DC ha subito il 25 aprile, la grande affermazione del PCI che, guadagnando a Matera più di mille voti, ha elevato enormemente la forza sua e di tutta la sinistra.

Ma la DC a Matera mostra di voler andare contro la logica della sinistra e continua a vivere nella illusione di un «ritorno» alla scadenza delle ferie estive il PCI ha proposto la convocazione del Consiglio comunale unitamente alle altre forze democratiche per indurre la DC a discutere la crisi della maggioranza e l'unica prospettiva oggi aperta per evitare di consegnare il Comune nelle mani del Commissario prefettizio — una radicale svolta a sinistra al Comune di Matera, da attuarsi attraverso una Amministrazione diretta da uomini onesti e capaci di attuare un programma di respiro democratico».

d. n.

Decreto prefettizio contro l'Eca di Bevagna

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 20.

Durante queste ultime settimane, mentre l'opinione pubblica era distratta dalle ferie estive, sono avvenuti due fatti che non possono essere sottovalutati: la sospensione del consiglio di amministrazione dell'ECA di Bevagna con l'invio di un Commissario prefettizio e la sospensione del Consiglio di Amministrazione dell'ECA di Marsciano con il conseguente invio di un altro Commissario prefettizio. Due provvedimenti diretti contro Enti amministrati dalle forze di sinistra; due provvedimenti che potrebbero rientrare in un disegno più vasto di attacco contro gli Enti locali.

Le nostre preoccupazioni, infatti, sono aumentate e diventate ancor più concrete e tangibili, quando, nel primo modo di esaminare i decreti prefettizi e le motivazioni adotte per giustificare l'esecuzione mista di amministrazione dell'ECA e l'invio del Rag. Dino Lazzari come Commissario prefettizio con i seguenti tre argomenti: 1) perché costerebbe una situazione di disaccordo in seno al consiglio che avrebbe provocato le dimissioni di quattro consiglieri su nove; 2) perché a seguito di un dibattito consultivo sulla situazione dell'ECA, il Consiglio comunale di Bevagna ha deciso di creare una commissione mista di amministrazione comunali e dell'ECA per esaminare lo stato economico dell'Ente; 3) perché da una ispezione effettuata dalla prefettura sarebbe risultata una irregolarità nella gestione della azienda agraria. Naturalmente un decreto è stato motivato con argomenti più futuri ed inconsistenti.

Se infatti si dovesse usare come argomento di sospensione di un consiglio eletto il motivo della mancanza di accordo, non starebbe in piedi nessun consiglio di momento che la minoranza è, nella maggior parte dei casi, in disaccordo con la maggioranza; tale motivo rientra nella logica delle opposizioni.

Nel caso in esame il Prefetto di Perugia ha messo da parte i cinque consiglieri della maggioranza e, praticamente, ha fatto prevalere gli interessi della minoranza, sospendendo il Consiglio.

A quanto punto occorre tuttavia ricercare «i veri» motivi che hanno portato il Prefetto ad adottare i provvedimenti suddetti. Una prima risposta ci è data dal fatto che l'autorità tuttora, con la tipica mentalità burocratica che la contraddistingue, pensa di avere le gravissime difficoltà in cui si trovano gli ECA, e tutti gli Enti locali in genere, con atti repressivi laddove occorre un profondo rinnovamento degli stessi. Una seconda risposta (se non con ben altre ragioni), perché soltanto dopo l'istituzione del Consiglio di Amministrazione del L.L.P.P. è stata quella del Tesoro sono giunti ad un «riparto» di impiego ed a 18 miliardi e 300 milioni stanziati per le zone terremotate; come in questi otto mesi, si siano inutilmente accumulate oltre 50 mila domande da parte dei cittadini terremotati. Essi hanno organizzato per domenica prossima una corsa ciclistica per corridori esordienti, il G.P. Colognole, al termine del quale sarà assegnata la 1. Coppa Unità.

Enzo Forini

La Spezia

Si estende l'agitazione alla SITA

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 20.

L'azione sindacale contro la SITA, che a La Spezia ha ingiustamente punito diciassette lavoratori, minaccia di estendersi a tutta la regione ligure. La decisione è stata presa oggi dalle organizzazioni provinciali di categoria di Genova, La Spezia e Savona, riunitesi nella sede regionale per prendere in esame la situazione dopo il rifiuto della direzione della società automobilistica di revocare i provvedimenti disciplinari. I rappresentanti sindacali CGIL, CISL e UIL delle tre città liguri tuttavia, dimostrando ancora una volta grande senso di responsabilità al fine di evitare ulteriori disagi alla cittadinanza, prima di intraprendere l'azione di sciopero hanno chiesto l'intervento dello Ufficio Regionale del Lavoro per la convocazione delle parti. L'incontro dovrebbe avere lo scopo di esprire ogni tentativo per risolvere favorevolmente la vertenza sindacale.

Se anche questo tentativo non dovesse dare esito positivo — informano le organizzazioni sindacali in un comunicato congiunto — l'azione di sciopero sarà ripresa e, come dicevamo, estesa a tutta la Liguria. Le stesse organizzazioni sindacali provinciali pertanto hanno rivolto un invito ai lavoratori della SITA a rimanere mobilitati e pronti, se necessario, a riprendere con

vigore l'azione di sciopero. I lavoratori della SITA dal canto loro continuano a dimostrarne grande spirito combattivo e fiducia nei loro sindacati. Tutti si sono dichiarati disposti a scendere nuovamente in lotta per tutelare il diritto di sciopero minacciato dal provvedimento disciplinare della società automobilistica.

L'«opera» del governo per le zone terremotate

Dal nostro corrispondente

BENEVENTO, 20.

Ad un anno dal sisma che ha drammaticamente colpito le popolazioni di 68 comuni del Sannio e dell'Irpinia, il governo — dopo la fuggace apparizione del presidente Segni all'indomani del terremoto — si è ripresentato tra i lavoratori ed i contadini duramente provati, stanotte rappresentato dal sottosegretario Spasari, il quale ha stamattina compiuto un giro nei comuni del Sannio (e domani farà un altro nella provincia avellinese) per la «passa» di alcune «prime pietre» e la consegna delle chiavi di talune scuole prefabbricate, peraltro già assegnate ai paesi interessati, ma occupate per la loro struttura inadeguata. Il «giro» è stato fatto dalla «Auto-rità tuttora, con la tipica mentalità burocratica che la contraddistingue, pensa di avere le gravissime difficoltà in cui si trovano gli ECA, e tutti gli Enti locali in genere, con atti repressivi laddove occorre un profondo rinnovamento degli stessi. Una seconda risposta (se non con ben altre ragioni), perché soltanto dopo l'istituzione del Consiglio di Amministrazione del L.L.P.P. è stata quella del Tesoro sono giunti ad un «riparto» di impiego ed a 18 miliardi e 300 milioni stanziati per le zone terremotate; come in questi otto mesi, si siano inutilmente accumulate oltre 50 mila domande da parte dei cittadini terremotati. Essi hanno organizzato per domenica prossima una corsa ciclistica per corridori esordienti, il G.P. Colognole, al termine del quale sarà assegnata la 1. Coppa Unità.

A Colognole la 1ª Coppa de «l'Unità»

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 20.

d. n.

AVVISI SANITARI
Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
SPEC. PELLE-VERNERE
Ancona - P. Frabonico 52, 2. 22536
Tel. abitazione 23750
Ore 9-12, 18-19.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 12-1-1946